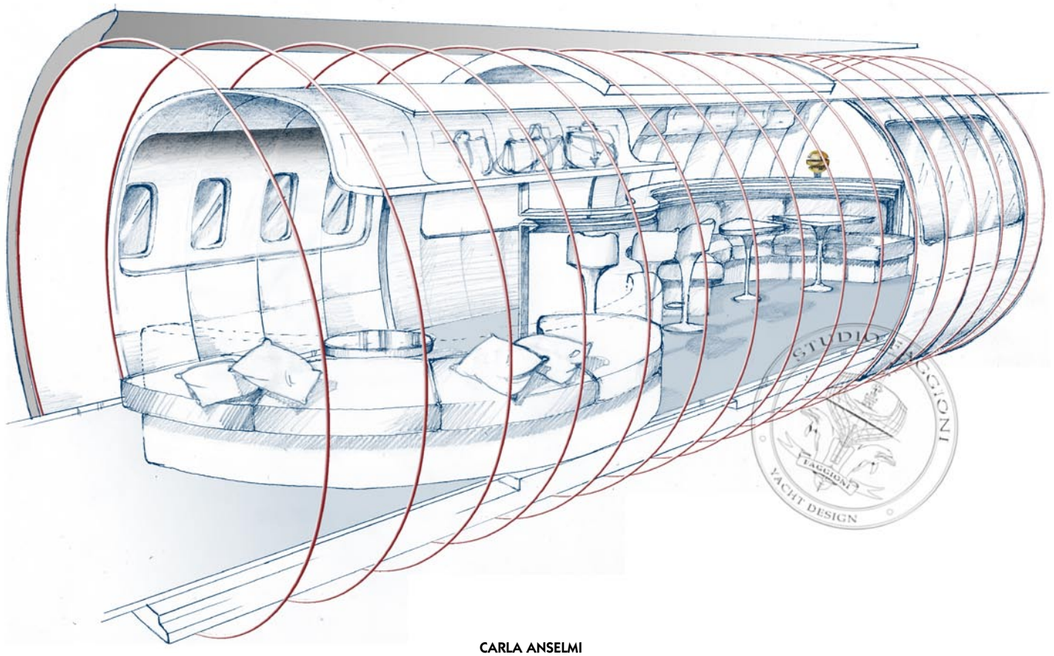
Studio Faggioni

LA SUA PASSIONE È IL RESTAURO, MA ANCHE L'INTERIOR DESIGN DELLE MODERNE IMBARCAZIONI FA PARTE DEL QUOTIDIANO DI STEFANO FAGGIONI. CHE HA COME OBIETTIVO UNA RICERCA ARCHITETTONICA EQUILIBRATA E LOGICA

HIS PASSION IS RESTORATION BUT EVEN DESIGNING MODERN BOAT INTERIORS IS PART OF THE DAILY ROUTINE OF STEFANO FAGGIONI, WHOSE OBJECTIVE IS TO CREATE BALANCED, LOGICAL ARCHITECTURAL COMPOSITIONS



CARLA ANSELMI

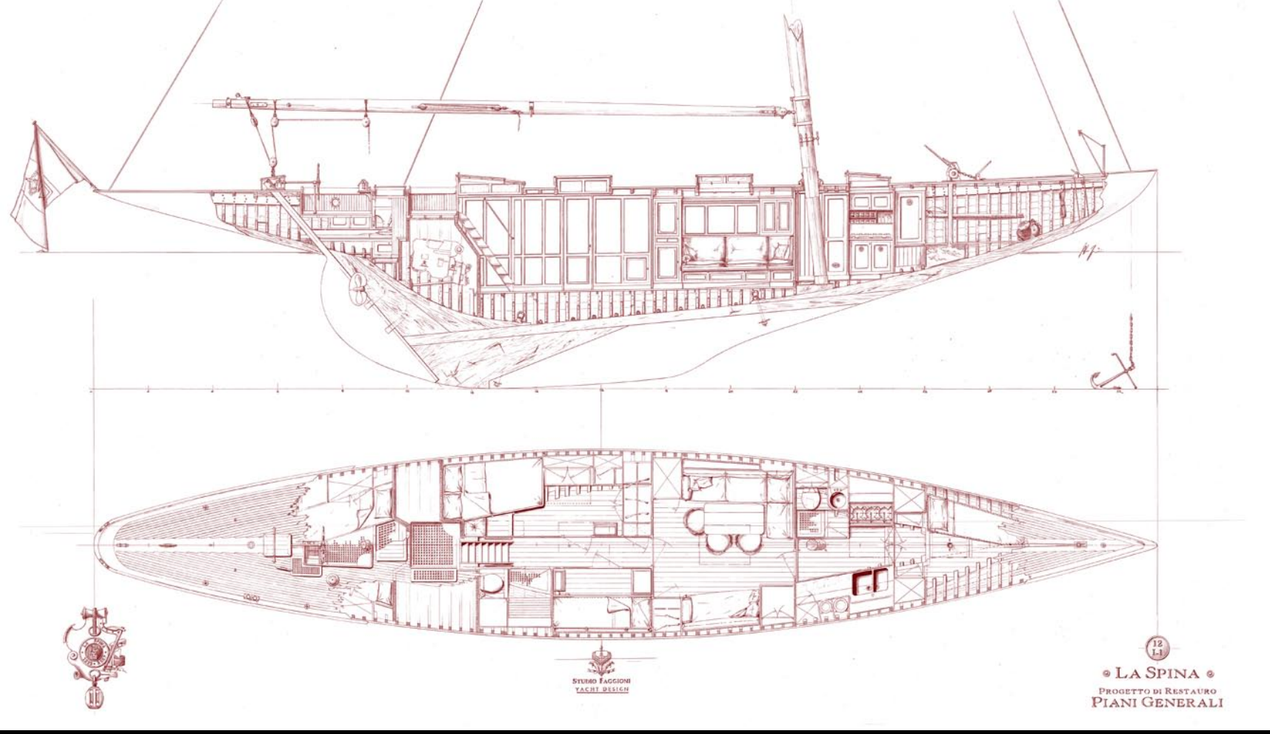
Ha l'anima nel passato, i piedi ben piantati nel presente e gli occhi verso il futuro Stefano Faggioni. Lo si percepisce immediatamente quando lo si incontra. E se ne ha la conferma non appena si varca la soglia del suo studio a La Spezia: stracolmo di progetti, disegni, legni, pezzi, foto virate seppia e in bianco e nero. Uno studio che, nel momento in cui scriviamo, è in procinto di essere trasferito in uno spazio più ampio af-

His soul is in the past, his feet grounded in the present and his eyes look towards the future. It's obvious the moment you meet Stefano Faggioni, and the proof comes when you step into his studio in La Spezia – it's overflowing with designs, drawings, woods, parts and sepia or black and white photos. At the moment of writing, the studio is about to move to larger premises so the yacht designer and his collaborators can

Francesco Rastrelli

L'architetto Stefano Faggioni al tavolo di lavoro nello studio di La Spezia. Nella pagina a fianco, il disegno per l'arredamento di un jet privato.
The architect Stefano Faggioni at his work table in his La Spezia studio. Opposite page: the design for the furnishings of a private jet.

Francesco Rastrelli



«LE FORME SEMPLICI ED ELEGANTI NON PASSANO MAI DI MODA E NON RISCHIANO MAI DI CADERE NEL KITSCH»

Sopra, Stefano Faggioni (in alto, a sinistra) con i suoi collaboratori. Nella pagina a fianco, sopra, i piani del 12 metri SI La Spina, ora in restauro. Sotto, da sinistra, la cabina dell'armatore di una navetta Naumachos 82, i cui interni sono firmati dallo Studio Faggioni, e il disegno di un'attrezzatura di La Spina.

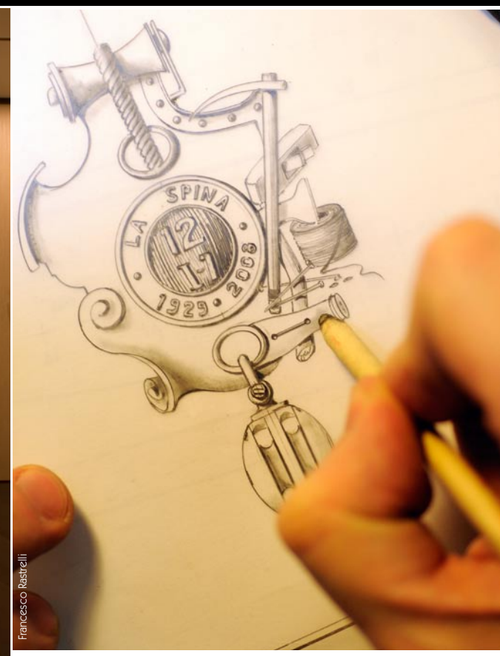
finché lo yacht designer, assieme ai suoi collaboratori, possa organizzare al meglio il proprio lavoro. Un'attività che l'architetto ligure ha nel sangue come figlio d'arte di Ugo Faggioni, uno dei progettisti più completi e creativi del nostro paese, come tiene a sottolineare. «Mio padre aveva questa enorme capacità di progettare. Poteva passare dal brigantino alla nave da guerra, fino al grande yacht da diporto con grande facilità. Credo abbia ottenuto minori riconoscimenti di quanto gli fosse dovuto, sia per i tempi in cui ha vissuto e lavorato sia per il suo approccio alla vita». Sta di fatto che Ugo Faggioni, scomparso nel 2000, ha trasmesso nel Dna del figlio la passione per le barche e in particolare per gli scafi in legno e del passato, tanto che Stefano ha scelto sì di studiare architettura a Firenze, ma con specializzazione in restauro. Il che lo ha portato, oltre che per ragioni familiari anche per sensibilità, a lavorare soprattutto nel campo della *remise en forme* proprio delle grandi barche in legno che ai suoi occhi sono l'archetipo di barca.

«La barca in legno è la vera barca. Non nascondo di essere incuriosito dai moderni megayacht, ma non sono il mio ideale

"SIMPLE AND ELEGANT FORMS ARE NEVER OUT OF FASHION AND DON'T EVER RISK APPEARING KITSCH"

Above: Stefano Faggioni (top, left) with his collaborators. Opposite page, above: the layouts of the 12-metre SI La Spina, now under restoration. Below, from left: the owner's cabin on a Naumachos 82 navetta, whose interiors were by Studio Faggioni, and the design of a fitting on La Spina.

organise their work more efficiently. It's a job the Ligurian architect has in his blood, as he follows in the footsteps of his father, Ugo Faggioni, one of Italy's most complete and creative designers, as Stefano emphasises. "My father had this incredible talent for design. He could go from brigantines to warships to large pleasure yachts with ease. I think he gained less recognition than he deserved because of the times he lived in and his attitude to life." Ugo Faggioni, who passed on in 2000, handed down his passion for boats to his son, especially wooden craft and period vessels, and this genetic inheritance inspired Stefano to study architecture in Florence, specialising in restoration. Family reasons and personal preference led him to concentrate on the restoration of large wooden yachts, which he regards as the essence of ships and sailing. "Wooden craft are the real ships. I make no bones about being intrigued by modern megayachts, but they aren't my aesthetic ideal. I find the attempt to create new shapes at any cost a sterile exercise, it's just trying to dazzle people with marina chic," he says. He did, though, derive satisfaction from



Francesco Rastrelli

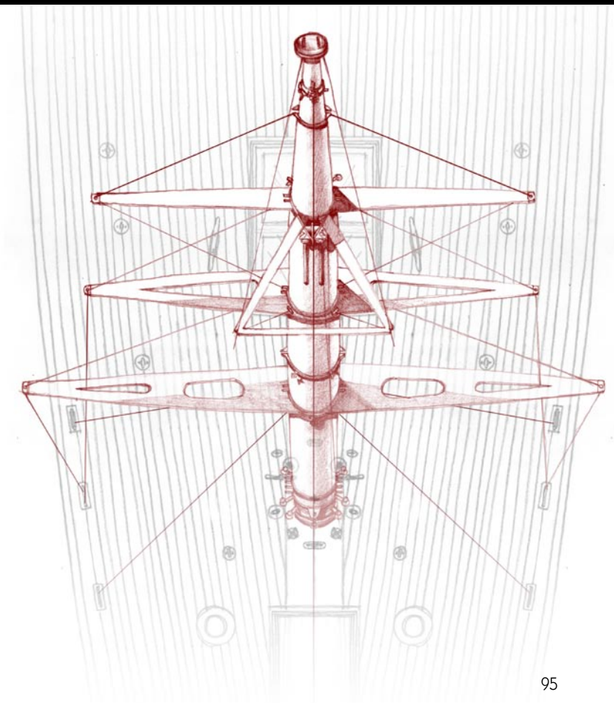
A sinistra, i disegni e il copripulsante finito di un winch elettrico di Lulworth. Sotto, la realizzazione dell'acquerello per il progetto di un interno. Nella pagina a fianco, sopra, Stefano Faggioni (secondo da destra) con i suoi collaboratori e, sotto, l'albero del 12 metri SI La Spina.
Left: the designs and finished cover of the button for an electric winch on Lulworth. Below: a water colour for an interior design. Opposite page, above: Stefano Faggioni (second from right) with his collaborators and, below, the mast aboard the 12-metre SI La Spina.

estetico. Trovo il fatto di inventare forme nuove a ogni costo un esercizio un po' sterile, per stupire con uno chic da banchina», dice con estrema sincerità. Di grande soddisfazione, però, è stata la collaborazione con il Cantiere Navale di Pesaro e con l'ingegner Sergio Cutolo per il progetto delle navette oceaniche Naumachos: exploration vessel con una linea esterna attuale, ma dotate dello spirito giusto e, soprattutto, adatte e pronte ad affrontare lunghe navigazioni.
La grande passione di Faggioni è, e rimane, il restauro, che ai suoi occhi dà il piacere del salto temporale e la soddisfazione di riportare alla sua funzione un oggetto creato da menti e mani esperte, ma che esige anche una grande conoscenza del progetto e un rispetto estremo. «Perché le forme semplici ed eleganti non passano mai di moda e non rischiano mai di cadere nel kitsch». Uno dei progetti che lo studio ha seguito, e che gli ha portato riconoscimenti un po' da tutto il mondo, è quello del cutter aurico Lulworth. Un lavoro durato oltre cinque anni con innumerevoli ore non solo al tavolo da disegno, ma anche in cantiere. Attualmente è invece alle ultime battute il restauro di La Spina, il primo 12 metri SI costruito in Italia nel 1929 che non sarà di minore importanza. Certo, per un restauro del genere è anche necessario trovare un armatore che abbia la stessa passione e sensibilità e che conceda al designer una fiducia cieca e totale. «Non è solo per un fattore economico: le lavorazioni infatti sono difficili, le componenti sono create ad hoc, i materiali costosi e le maestranze impiegate di altissima specializzazione. Ma anche perché per portare a termine nel migliore dei modi un progetto come questo, è necessario tanto tempo, moltissime ore di lavoro e di pazienza».
Attualmente lo studio è concentrato su due filoni principali di attività: da un lato i restauri e dall'altro l'interior design di barche più moderne. Lo spirito, secondo Faggioni, non cambia molto perché lui cerca il più possibile di non cavalcare l'onda della moda del momento, ma di restare in un contesto di più lunga durata, con la ricerca di una composizione architettonica equilibrata, che segua una logica e una semplicità puramente

Francesco Rastrelli

Francesco Rastrelli

his collaboration with the Cantiere Navale di Pesaro and engineer Sergio Cutolo on the design for the ocean-going navetta Naumachos. This exploration vessel combines contemporary appearance with the traditional seafaring spirit, designed, above all, for long voyages.
Restoration, though, is still where Faggioni's heart lies. To him it offers the pleasure of going back in time, the satisfaction of returning an object created by expert minds and hands to its original purpose and the demand for detailed knowledge of the design and respect for intentions of the original builders. "Because the simple, elegant shapes never go out of fashion and never risk becoming kitsch." One of the projects the studio has handled and which brought international recognition is the gaff-rigged cutter Lulworth. This job lasted more than five years, involving countless hours at the design desk and the yard. One current project is the restoration of La Spina, the first 12-metre SI built in Italy in 1929, which will be of considerable importance. Of course, a restoration like this also needs an owner who shares the passion and awareness and is prepared to give the designer total trust. "Not just for financial reasons – the work is difficult, the parts have to be specially made, the materials are expensive and the job involves highly-specialised skills. But it's also because a project like this demands hours of work and endless patience."



nautica. Al rischio potenziale di ripetere uno stile si risponde adottando soluzioni modernissime e utilizzando materiali, tessuti e pelli innovativi o, almeno, accostati in forma inedita. E con la cura attenta alla realizzazione da parte di artigiani di alto livello. «Pur avendo lavorato anche all'estero, sento forte l'aspirazione di portare alta la bandiera del made in Italy, che da sempre produce l'eccellenza. Per questo la collaborazione con Carlo Alliata dà ottimi risultati nella ricerca delle maestranze migliori». Non cela, Faggioni, la sua attenzione quasi maniacale per i dettagli, che spesso disegna lui stesso per trovare la lampada, la maniglia o la cerniera che sia esattamente quella necessaria per una determinata barca. Descrive particolari e materiali con amore; parla di legni che profumano, che trasmettono sensazioni, della differenza sostanziale fra un'essenza e un'altra.
Profumi che non si possono sentire, ma solo immaginare nei bellissimi disegni prodotti dallo Studio Faggioni dove, oltre a utilizzare i computer per il controllo delle forme, non si perde l'amore per l'uso della matita e gli acquerelli, simili a opere d'arte, fanno ancora sognare i romantici committenti che spesso ne chiedono copia e li utilizzano come quadri. Oggi, fra le tavole sul banco, il refitting di un motorsailer da 32 metri, gli arredi moderni per due motoryacht da 80 e 54 metri e il progetto, senza dubbio originale, di una limousine del mare. Qualcosa di più di un semplice mezzo di trasporto: una sorta di taxi speciale per pochi privilegiati nella città di Venezia.
Alla domanda su chi sia stato o sia il più grande progettista nautico Stefano Faggioni risponde senza esitare: «La creatività e l'eleganza di Herreschoff e Fife mi hanno sempre ispirato, ma mio padre è il modello a cui guardo, un poliedrico che non ha mai perso la sua connotazione poetica». E la barca più bella? Il suo ideale rimane Shamrock III, e lo dice con un velo di tristezza: «Perché non esiste più e non sarà possibile restaurarla». ⚓

«IL MODELLO A CUI GUARDO È MIO PADRE CON QUELLA SUA POLIEDRICA E POETICA CAPACITÀ DI PROGETTARE»

"MY FATHER, A MULTI-TALENTED MAN WITH A POETIC, VERSATILE ABILITY TO DESIGN, IS MY ROLE MODEL"

Dopo un lungo restauro curato da Stefano Faggioni, Lulworth, cutter aurico di 46,30 metri del 1920, torna in mare a La Spezia nel bacino dell'arsenale.
After a long restoration by Stefano Faggioni, Lulworth, the 46.30-metre gaff-rigged cutter from 1920 returns to the waters of La Spezia.

At the moment the studio is concentrating on two main areas – restoration and interior design for more modern yachts.
According to Faggioni, both aspects are inspired by the same spirit, because he makes every effort to avoid jumping on the latest bandwagon, preferring to follow a more long-term philosophy by creating a balanced architectural composition that embodies a nautical logic and simplicity. He avoids the potential risk of repeating older styles by using ultramodern solutions and innovative fabrics and leathers, often in unusual combinations. Not forgetting the care lavished by craftsmen. "Although I've also worked abroad, I still want to wave the Made in Italy flag, which has always meant excellence. That's why my collaboration with Carlo Alliata produces such outstanding results in the search for even higher levels of skills." Faggioni does not conceal his almost obsessive attention to detail, often designing items personally to create the lamp, handle or hinge that's right for the boat in question. He talks about materials in loving tones, describing the aromas and feel of woods and the differences between one kind and another. These aromas can be imagined from the beautiful designs produced by the Studio Faggioni. As well as using CAD, they haven't lost their love for the brush and owners often ask to keep their watercolours to display as paintings. Current projects include a refit for 32-metre motorsailer, furnishings for an 80-metre and 54-metre motoryacht and an original design for a seagoing limousine, a special taxi for a few privileged clients in the city of Venice.
Asking Stefano Faggioni who is or was the greatest nautical designer prompts this answer. "I've always been inspired by Herreschoff and Fife, but my father is my role model, a multi-talented man who never lost his poetic spirit." And the most beautiful boat? His ideal is still Shamrock III, but he says so with a hint of sadness "because she no longer exists and it won't be possible to restore her." ⚓